

Queste le direttive di Mosca alle navi sovietiche

DALLA PRIMA PAGINA

Evitare le provocazioni e rifornire Cuba

La rassegna internazionale di Lippman smentisce Kennedy. Su un punto centrale convergono ormai le forti accuse che da ogni parte del mondo si levano contro i dirigenti americani: l'iniziativa militare di Kennedy che ha portato il mondo sull'orlo della catastrofe è assolutamente sproporzionata al « fatto » addotti a giustificazione. È difficile a questo terreno sottovalutare il peso della denuncia fatta ieri notte dal segretario generale dell'ONU nel suo drammatico intervento al Consiglio di Sicurezza. « Lo esprime il parere — ha detto U Thant — che alcune delle misure proposte sono molto insolite e potranno aggiungere straordinarie eccessive in tempo di guerra ».

Auspiciato un componimento pacifico della vertenza cino-indiana. Dalla nostra redazione. MOSCA, 25. A Mosca, si pensa che il blocco attuale delle navi sovietiche verso Cuba è la chiave della soluzione di questo momento di gravissima crisi internazionale. Questa crisi internazionale risiede ancora nelle Nazioni Unite. Lo dimostra l'accettazione odierna da parte di Krusciov della proposta di tregua avanzata dal segretario generale dell'ONU U Thant.



MOSCA — Un gruppo di studenti durante la dimostrazione a favore di Cuba (Telefoto AP-L'Unità)

Cuba. Costituita una brigata internazionale. Intensificate tutte le misure di mobilitazione - Trincee intorno all'Avana. BELGRADO, 25. Il quotidiano «Kommunist» condanna oggi il blocco americano di Cuba e il blocco americano di Cuba. « La politica americana mira alla liquidazione del regime di Castro e ad impedire che l'esperienza cubana influenzi altri paesi dell'America latina ».

Ironica la stampa a Parigi. Il Circo di Mosca sui carichi URSS verso l'Avana. Proteste anti-USA al Quartiere Latino.

Dagli americani come elementi strategici?». In effetti, scrive France-Soir, il « Circo di Mosca » è atteso all'Avana per una serie di rappresentazioni. « Il Circo di Mosca » è una delle navi sovietiche che si dirigono verso Cuba. E se le navi sovietiche si lasceranno spazzare e il risultato sarà un blocco di questa natura, si capirà che gli americani sono almeno da considerare come gente che ha fatto molto rumore per nulla.

Queste sono le sole notizie giunte da bordo di queste navi. Probabilmente le prime di queste hanno rallentato la marcia per attendere altre unità della flotta mercantile sovietica e procedere in convoglio. Si ritiene che esse potrebbero non cercare di forzare il blocco americano che fermare il giudizio che a questo proposito è stato espresso dal governo sovietico — a far valere, per proseguire la rotta, la natura pacifica dei loro carichi.

WASHINGTON, 25. Il premio Nobel americano, Linus Pauling, ha definito l'azione di Kennedy contro Cuba « un atto di irresponsabilità ». La dura condanna è contenuta in un telegramma che l'illustra-scienziato ha inviato al presidente americano subito dopo che questi ha deciso di ristabilire il blocco a Cuba.

Il governo ha intensificato tutte le misure di mobilitazione in vista di una aggressione diretta, che all'Avana continuerà ad essere considerata possibile. Le autorità hanno invitato le maestranze degli stabilimenti industriali, delle aziende agricole di Stato e delle cooperative, ad intensificare lo sforzo produttivo per far fronte alle aumentate esigenze e alla diminuzione di mano d'opera, provocata dai richiami alle armi. La federazione delle donne cubane, presieduta dalla moglie di Raul Castro, ha lanciato alle scritte un appello per la raccolta di sangue, necessario ad aumentare le scorte di plasma, in vista di eventuali scontri armati con le forze americane, o di bombardamenti.

La capitale è circondata da un'intensa rete di apparecchiature difensive antiaeree. Milioni di cubani sono puntati in direzione nord. Postazioni di sacchetti di sabbia difendono i grandi alberghi, i ministeri, i teatri e i palazzi sul mare. Sono scavate nei giardini una guerra nucleare.

questa accusa di falso è stata ribadita da Zorin. Il delegato sovietico, dopo aver rilevato che lo Stevenson era stato costretto a mutare l'ordine adottato quello difensivo « perché i membri dell'ONU non la pensano come lui », ha chiesto: « perché mai il presidente Kennedy, ricevendo la settimana scorsa il ministro degli esteri sovietico Gromyko, non gli contò le prove che il governo americano dice di avere circa gli armamenti offensivi di Cuba? La più elementare cortesia avrebbe suggerito un atteggiamento del genere, ma i servizi informativi degli Stati Uniti hanno bastato la loro azione soltanto sul falso. Tutto in questa faccenda è falsità ».

Ne è nato un violento battibecco, in cui Stevenson ha posto Zorin una domanda diretta in merito all'armamento di Cuba. Il delegato sovietico ha risposto ridendo: « Non sono in un tribunale americano. Non debbo rispondere alle vostre domande, che sembrano formulate da un giudice. Stevenson, nel tentativo di respingere l'accusa di falso, ha allora esibito i documenti fotografici di cui aveva fatto cenno nel suo intervento, ma Zorin ha ripetuto che quei documenti erano nient'altro che falsi preparati dai servizi di spionaggio, e ha aggiunto che lo stesso Stevenson, presentandoli, non si comportava da persona seria. La seduta si è poi aggiornata sine die, per consentire al segretario generale di avviare, fin da domani, i contatti di cui si è detto ».

La stampa inglese per il vertice. LONDRA, 25. La stampa inglese ha accolto favorevolmente la lettera di risposta di Krusciov a Bernard Russell, e in particolare l'accenno in essa contenuto sull'utilità di un incontro al vertice per scongiurare il pericolo di una guerra nucleare. Il Times scrive ad esempio che il vertice « prima si fa, meglio è ».

Il problema secondo il giornale è di trovare una via attraverso la quale le due parti escano dalla crisi salvando parzialmente il proprio prestigio. A sua volta il Daily Express ha commentato la proposta di Krusciov, invitando « Macmillan a farsi promotore dell'incontro sul suolo britannico o europeo ».

l'editoriale. a giudicare che il punto critico della crisi di Cuba sia ormai superato. La situazione permane gravissima soprattutto perché rimane aperto il problema di fondo che ha provocato la crisi: vale a dire, il rifiuto degli Stati Uniti di riconoscere a Cuba il diritto di vivere libera e di svilupparsi liberamente secondo la volontà del suo popolo, e il diritto di Cuba, — diritto proprio di ogni paese libero e indipendente — di avere provvedere alla sua difesa o comunque d'aver garantite, appunto, la sua libertà e la sua indipendenza.

D A QUESTE CONSIDERAZIONI rimane più che mai confermata l'esigenza che un potente movimento d'opinione pubblica si sviluppi, in nome della libertà dei popoli e della difesa della pace, non solo per costringere gli Stati Uniti alla « moderazione » e alla trattativa, ma perché la trattativa si sviluppi su basi giuste e quindi proficue. Ciascuno di noi può e deve dare il suo apporto alla realizzazione di questo obiettivo, nel quale risiede la salvezza dell'umanità e la salvezza dell'Italia da una catastrofe immane.

Maria A. Macciocchi

Augusto Pancaldi

Crisi nei rapporti USA-Brasile?

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19